

EDUCARE IL PAZIENTE. Un approccio pedagogico Jean Francois d'Invernois - Rémi Gagnayre McGraw Hill 2^a edizione (Ottobre 2006)

A cura di **Carla Noci**

Che l'infermiere debba avere un ruolo attivo nell'educazione del paziente è cosa che la normativa e la cultura professionale riconoscono senza difficoltà. In realtà, più a parole, che nei fatti, soprattutto nei luoghi di cura dove l'efficienza organizzativa detta i tempi e le regole dell'agire di molti professionisti della salute, infermieri compresi.

Raramente questi tempi risultano compatibili con le necessità ed i ritmi di apprendimento delle persone malate e, aspetto ancor più difficile da affrontare, raramente gli operatori si chiedono sia sufficiente fornire una raffica di informazioni sanitarie per ritenere soddisfatto l'obiettivo di coinvolgere il malato nelle scelte che lo riguardano.

In realtà l'educazione del paziente, nelle sue varie declinazioni (promozionale, preventiva e terapeutica), si sta rivelando sempre più importante per garantire la tutela della salute dei singoli e della collettività sociale.

Le stime epidemiologiche più aggiornate indicano quanto siano diffuse in tutto il mondo le patologie a carattere cronico-degenerativo, ossia quelle malattie che, sebbene curabili da un punto di vista medico, di fatto non guariscono mai, richiedendo a chi ne è affetto una costante attenzione per evitare complicanze o riacutizzazioni. E' il caso del diabete, dell'ipertensione, di molte patologie neurologiche o dell'apparato respiratorio, locomotore renale ecc.

Nei confronti di queste malattie il ruolo del personale curante cambia profondamente, non essendo possibile da parte dei sanitari un costante e diretto controllo del loro andamento, che è spesso silente o subdolo, senza l'evidenza di segni o sintomi drammatici, ma non per questo privo di rischi. Tali patologie sono collegate spesso a stili di vita inadeguati, oppure a fattori di rischio specifici, che potrebbero essere agevolmente individuati e prevenuti attraverso interventi di promozione della salute e di educazione sanitaria.

Quando poi la patologia cronica si è già instaurata, il paziente e i suoi

SCAFFALE



congiunti devono necessariamente assumere un ruolo attivo nella gestione della terapia, nell'assunzione di nuovi stili di vita e nel controllo delle complicanze e ciò è possibile solo a condizione che il personale curante li renda "competenti" ed autonomi per autocurarli.

La padronanza di conoscenze e capacità per una corretta gestione delle terapie o per il controllo dei parametri che indicano l'andamento della malattia non può, naturalmente, essere improvvisata, né si raggiunge con la lettura di opuscoli informativi o con l'aiuto di sporadici consigli sanitari forniti, come spesso accade, negli affollati ambulatori dei medici di famiglia o delle strutture sanitarie.

La "competenza" del paziente dipende in larga misura dalla capacità dei curanti di realizzare interventi di vera e propria "educazione terapeutica", tema affrontato dai due autori di questo libro, entrambi medici e professori in Scienze dell'Educazione presso il Laboratoire de Pédagogie de la Santé dell'Università di Parigi.

Il testo, che presenta in apertura una sintetica disamina delle principali motivazioni per le quali un approccio educativo in sanità è ormai indifferibile, propone l'educazione del paziente come di una vera e propria pratica terapeutica, sollecitando tutti i curanti ad intraprendere percorsi educativi per far acquisire al paziente le capacità e le competenze che gli consentano di convivere in maniera ottimale con la malattia cronica.

Gli autori riconoscono che questo approccio aprirà nuove questioni per tutti gli operatori sanitari, non essendo possibile attribuire a qualcuno di essi l'esclusività della relazione educativa con il malato, ma ritengono che ciò debba promuovere nuove piste di ricerca in ambito socio-sanitario: fino a che punto è possibile coinvolgere il paziente nelle scelte terapeutiche? Come è possibile conciliare la "qualità di vita" percepita dal paziente con quella, spesso molto differente, proposta dagli operatori sanitari? E' eticamente corretto assecondare le scelte "sbagliate" dei pazienti?

Il modello di intervento che gli autori propongono di adottare è un modello non-autoritario, negoziale e volto a creare un'autentica alleanza con il paziente ed i suoi familiari.

Suggeriscono poi interessanti spunti metodologici per realizzare un percorso educativo, riportando alcuni esempi di successo già sperimentati nella pratica assistenziale. Indicano infine alcune strategie per organizzare ed attuare l'educazione terapeutica in contesti ospedalieri ed extra-ospedalieri.

Sebbene il testo non esaurisca la complessa problematica dell'educazione terapeutica del paziente e dei suoi congiunti, costituisce un agile ed utile supporto formativo sia per gli studenti, sia per gli infermieri, nella speranza che essi si sentano incoraggiati a sperimentare sul campo il loro ruolo di educatori per la salute.

PENELOPE, DON CHISCIOTTE & co.

Cinque qualità negative per vivere con ben-essere l'organizzazione

Gian Maria Zapelli - Etas 2003

A cura di **Stefano Bazzana**

Il libro non è recentissimo. Semplicemente mi è tornato fra le mani in un momento in cui forse ne abbiamo tutti più bisogno. A chi non è mai capitato di vivere sul lavoro momenti di tensione e smarrimento? Chi non ha mai sentito minacciata la propria serenità da un contesto organizzativo in continuo mutamento? Il sistema sanitario, quello sociale e più in generale la pubblica amministrazione sono stati più volte spinti, lusingati, minacciati perché cambiassero. Riforme di vario genere si sono susseguite e negli ultimi anni si è allargata e accentrata questa pressione. Non di rado l'idea di questo mutamento si accompagna a un giudizio gravemente negativo, se non spregiativo, del funzionamento di tutto il sistema dei servizi. Queste spinte al cambiamento e queste valutazioni sono frutto di riflessioni sofferte, di analisi, ma anche di ideologie, di banalizzazioni, di mode e di illusioni. Interessi diversi le sostengono: risparmiare, fornire servizi più adeguati, scalzare la concorrenza, rendere più vivibile la vita lavorativa, affermare il proprio potere, realizzare i propri desideri. L'epoca odierna delle organizzazioni è quindi caratterizzata da una pressione al cambiamento incessante. Il rapporto con il cambiamento non è più un fenomeno marginale, circoscritto alle aule di formazione. Esso è nel tessuto stesso del quotidiano, nella costante fatica di dover fare scambi tra esperienze che si lasciano e nuove competenze che si dovrebbero acquisire, tra relazioni ed equilibri sociali che si interrompono e nuovi colleghi che si deve imparare a conoscere, tra luoghi che si abbandonano e nuovi luoghi e spazi da imparare a vivere. Il cambiamento non è più atteso come episodio localizzato, ma potenzialmente flusso e direzione dell'essere parte di un'organizzazione.

SCAFFALE



Salvaguardare il proprio ben-essere e' un impegno difficile quanto essenziale nel mondo del lavoro. Imparare ad essere efficaci all'interno di realtà che mettono a dura prova le nostre emozioni è un impegno non facile perché molti modelli di comportamento, che in passato fornivano risposte adeguate, risultano ormai essere poco efficaci.

Penelope, Don Chisciotte & Co. propone una soluzione solo in apparenza paradossale: capovolgere la prospettiva e i comportamenti tradizionalmente considerati negativi, traducendoli in punti di forza. Metaforicamente vengono scelte le figure di Ulisse, Penelope, Cenerentola, Sherlock Holmes & Don Chisciotte che incarnano: fuga, incoerenza, fragilità, inutilità e superficialità. Il libro propone un metodo fatto di riflessioni, esercizi, percorsi di autodiagnosi, azioni concrete, per sviluppare il proprio potenziale e la propria efficacia nella relazione con la vita organizzativa. L'autore coglie in modo preciso le problematiche che ognuno si trova ad affrontare nella vita lavorativa quotidiana e fornisce spunti da cui partire, per poter "cambiare" e trasformare positivamente le sensazioni di malessere ... senza sentirsi in colpa di provarle. Assolutamente da leggere e mettere in pratica.

ASSEMBLEA ELETTIVA RINNOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Da **Venerdì 30 Gennaio** a **Domenica 1 Febbraio 2009** saremo chiamati ad esprimere le nostre preferenze per il rinnovo del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti.

Si tratta di un appuntamento fondamentale per ognuno di noi.


Il nostro **Collegio** è un importante riferimento istituzionale, indispensabile strumento di rappresentanza della categoria, senza il quale la nostra professione oggi non godrebbe dei riconoscimenti che giustamente le sono stati attribuiti.

Il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori sono gli strumenti istituzionali ed operativi della nostra Professione.

Per questo è indispensabile anche il **tuo contributo**.



IPASVI



Presidente,
Consiglio Direttivo,
personale amministrativo e
Collegio dei Revisori
augurano

Buone Feste!